

Onorato replica a Confitarma: «Troppe menzogne»

■ L'attuale convenzione tra lo Stato e Tirrenia, per i servizi di continuità territoriale (72 milioni all'anno a favore della compagnia, fino al 2020, per sostenere i collegamenti fuori mercato tra il continente, la Sardegna, la Sicilia e le Tremiti), «è insostenibile e irragionevole». E' questa l'opinione di Confitarma, la confederazione degli armatori aderente a Confindustria, che entra a gamba tesa nella polemica innescatasi nei giorni scorsi tra il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli e l'armatore Vincenzo Onorato, proprietario di Moby e Tirrenia, dopo che l'esponente pentastellato, in visita a Cagliari, aveva annunciato di voler «porre fine al monopolio di Tirrenia in Sardegna».

«Non voglio difendere la convenzione Stato-Tirrenia, che tra l'altro ritengo storicamente superata», è la replica di Onorato, che si scaglia contro le troppe «menzogne e inesattezze» diffuse dall'associazione di Confindustria. Dopo aver spiegato che la vera partita riguarda l'utilizzo di equipaggi italiani e la sorte di 50mila marittimi disoccupati, l'armatore punta il dito sul concorrente Grimaldi, spiegando che «la battaglia che sta conducendo, nascondendosi dietro alla Confitarma, è una lotta per la sopravvivenza». La sopravvivenza, prosegue, «di un gruppo come il suo, che ha miliardi di euro di debiti e che opera dumping sociale sulle rotte internazionali, impiegando marittimi extracomunitari, per onorare i suoi impegni finanziari. Un modello riprodotto anche in Italia sulle rotte di cabotaggio».



Un traghetto della Moby